

# XXI FESTIVAL cine**LATINO**trieste



21/29  
ottobre  
2006

Teatro MIELA

## MOSTRA FOTOGRAFICA

### La condizione femminile in Messico e Guatemala, per volontà di Dio

Fotografie in bianco e nero, nate dall'occhio acuto di un grande fotografo e poeta cileno, Carlos Reyes Manzo, denunciano esplicitamente quel silenzioso dramma di assassinati e sparimenti dei quali sono vittime ogni anno centinaia di donne guatemalteche e messicane.

Di Sabatino Anzecchiarico  
[Sabalatino@libero.it](mailto:Sabalatino@libero.it)

Carlos Reyes Manzo, nato in Cile e esiliato in Inghilterra dai tempi di Pinochet, si definisce un giornalista che "non utilizza solo la parola, ma anche la fotografia e che scrive in latinoamericano" quando racconta al mondo la sua Latinoamerica con una voce matura a partire da "l'esilio che mi ha aiutato" dice Reyes Manzo "a capire di più la vita e a vedere meglio quello che stava succedendo nel nostro Continente".

La mostra fotografica, divisa in due settori, una dedicata alle donne messicane e in particolare a quelle di Ciudad de Juárez e l'altra alle donne guatemalteche, in un contesto che unisce queste due realtà sotto un unico filo conduttore: il dramma di queste donne; sfortunatamente non diverso alla stessa sorte di buona parte delle donne latinoamericane.

### Dal punto di vista culturale e didattico, come si colloca la sua mostra di fronte alla grandezza di questo dramma?

Le immagini che si vedono esposte sono solo una piccola parte di quello che in realtà sta succedendo in Guatemala e in Messico. Per poter raccontare qualcosa del dramma nel quale vivono le donne di questi due paesi, ci sarebbe bisogno di migliaia di foto e ancora non si completerebbe un quadro completo.

Ogni foto esposta è una tragedia umana e a sua volta la sintesi stessa di una grande storia non solo personale. Una storia che è impossibile raccontare con immagini fotografiche. Solo loro, queste donne, le vittime, possono raccontare quello che significa perdere una figlia, una madre, un familiare.



**Rosa Elvira Franco Sandoval**  
madre de María Isabel Veliz Franco, 15 años, violentada, torturada y asesinada en diciembre del 2001

### Queste immagini, che sono eloquenti di per sé e non hanno bisogno di altri commenti, perché e a che fine le ha realizzate?

Il mio lavoro semplicemente vuole documentare, in tutti i modi possibili, queste tragedie e le lotte per la giustizia in immagini vive e portate in giro per il mondo affinché la solidarietà della gente possa essere di una tale grandezza che arrivi un giorno la fine di questi crimini in America Latina.

**La fotografia generalmente ferma il tempo passato in un istante preciso e alcune di queste foto che vediamo nella mostra ritraggono una situazione di alcuni anni fa. Come è, oggi giorno, la situazione di queste donne: quella realtà è immutabile nel tempo?**

In questo momento in cui siamo qua a conversare, stanno assassinando una donna in Guatemala o in Messico o in qualunque altra parte del Continente. Un crimine che è rimasto immutato nel tempo. Per questo motivo è importante e urgente che alziamo la voce, che scriviamo sui giornali, che parliamo alle ambasciate, gridiamo, battiamo i piedi e diciamo forte basta a tutti questi crimini

**Questi crimini sono solo attribuibili a semplici criminali o dietro a queste storie ci sono altre ragioni?**

La prostituzione, il lavoro forzato e il traffico di organi umani sono dietro a questi crimini. Quando trovano un cadavere le impronte lasciate da questi elementi sono evidenti. Un medico legale di Ciudad Juarez, che volevano obbligare a dichiarare "morte per incidente" le donne morte stuprate e a cui hanno esportato gli organi per il traffico illegale verso gli Stati Uniti, dovette esiliarsi all'estero per aver negato questa certificazione. L'avvocato Sergio Dante Almaraz, che denunciò questi casi, fu assassinato il 25 gennaio di quest'anno. Credo che questo spiega tutto.



**Sergio Dante Almaraz y su familia**  
Asesinado el 25 de enero del 2006 >FOTO / Carlos Reyes Manzo / 2004

**E la gente comune, il popolo, come si comporta rispetto a tutto ciò?**

Niente, ha paura, non parla, è reticente. Sanno che può succedere anche a loro, specialmente se parlano. Diverso è per le madri ed i suoi familiari che hanno riempito di croci Ciudad de Juarez per ricordare i crimini nelle sue strade. L'avvocato Dante Almaraz, tra gli altri, danno l'esempio.

**E non dicono niente?**

Si: «...che se Dio lo vuole, che così sia».

Tradotto da [Fabio Veneri](#)